



Amadou finalmente è ritornato a casa, in aereo, ma non con le sue gambe, come certamente aveva immaginato, sognato di fare un giorno, magari come "uno che ce l'aveva fatta", ma dentro una cassa avvolta in un sacco, perché Amadou Traore, di anni 31, è morto di ghetto nella piana di Gioia Tauro, in un posto infame conosciuto come Contrada Russo, vicino Taurianova: uno dei tanti non luoghi dove i lavoratori che raccolgono i frutti del tanto sbandierato "Made in Italy" sono costretti a vivere.

Non sappiamo cos'altro dire. Possiamo solo ringraziare tutte quelle persone, Gruppi di Acquisto Solidale e Spazi Sociali che hanno contribuito alla riuscita di questo viaggio, nonostante i costi, siano raddoppiati in corso d'opera, causa pandemia da Coronavirus. Ringraziamo anche chi avrebbe voluto, chi avrebbe potuto contribuire e non l'ha fatto.

Oggi, purtroppo, non riusciamo nemmeno a provare una minima soddisfazione per essere riusciti a far ritornare Amadou al suo villaggio, Merela, in Mali, perché proprio ieri, un altro lavoratore, di 34 anni, è stato investito da un'auto nei pressi della tendopoli, in una strada della prima zona industriale che, sebbene costeggi il più grande porto di transhipment del mar Mediterraneo e il secondo d'Europa dopo Rotterdam, è completamente buia.

Gora si chiamava, aveva 34 anni, ed era venuto dal nord dell'Italia, dove vive la sua famiglia, per raccogliere clementine e arance qua nella Piana. L'ennesima, inaccettabile morte sul lavoro nella moderna e civile Europa che di moderno e civile non ha assolutamente nulla.

Sos Rosarno

Medici per i Diritti Umani

Csc Nuvola Rossa e Co.S.Mi. (Comitato Solidarietà Migranti) Mediterranean Hope

Questa la storia dall'inizio

<https://buonacausa.org/cause/riportiamo-amadou-a-casa>

Il 5 aprile 2020 il team di **Medu (Medici per i Diritti Umani)** che opera nella Piana di Gioia Tauro riceve una telefonata. A chiamare è P., un bracciante che lavora nella Piana di Gioia Tauro. La telefonata è confusa. P. racconta che un suo amico è stato ripetutamente colpito alla testa e ha perso conoscenza.

L'amico si chiama Amadou e viene portato al vicino ospedale di Polistena, ma le sue condizioni appaiono gravissime sin da subito e viene trasferito d'urgenza all'ospedale di Reggio Calabria.

Tutto questo avviene una domenica pomeriggio, durante il lockdown. Due giorni dopo, il 7 aprile 2020, l'ospedale comunica che Amadou non ce l'ha fatta: è morto.

CHI ERA AMADOU?

Amadou Traore aveva 31 anni. Era arrivato in Italia 4 anni fa. Viveva in un ghetto nelle campagne del comune di Taurianova (RC) e lavorava in condizioni disumane per aiutare economicamente i familiari: uno dei tanti braccianti sfruttati di cui non si parla mai abbastanza.

Adesso Amadou ha smesso di sostenere la sua famiglia, il suo aiuto non c'è più, è morto, tragicamente, in modo efferato, Amadou è morto di ghetto!

<https://www.ilreggino.it/featured/2020/04/08/taurianova-morto-il-ragazzo-maliano-agredito-in-contrada-russo/>

Da quel momento inizia una procedura lunghissima e complicatissima per cercare di riportare il corpo di Amadou a casa, in Mali.

Il lockdown ha dilatato notevolmente le tempistiche e ha aggravato le difficoltà che, per un'operazione di questo tipo, normalmente sono quasi insormontabili.

A tal proposito, desideriamo ringraziare l'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria per il supporto fondamentale che ci ha fornito per conservare il corpo di Amadou nell'attesa del suo rientro a casa, che dovrà avvenire entro il 31 agosto 2020.

COSA POSSIAMO FARE?

La sua famiglia non può permettersi di sostenere i costi per il rimpatrio salma.

Possiamo scegliere di voltarci dall'altra parte oppure attivarci per far tornare Amadou a casa.

Dare una degna sepoltura ad Amadou e consentire alla sua famiglia di accoglierlo e di piangerlo è il minimo che ci sentiamo di fare.

Per il rimpatrio della salma in Mali, che dovrà avvenire entro la fine di agosto, saranno necessari 4.500 euro:

- 2.000 € per la ditta di pompe funebri
- 2.500 € per viaggio in Mali.

Noi faremo la nostra parte ovviamente, ma da soli non ce la potremo fare, abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per riportare Amadou a casa.

Anche una piccola donazione può fare la differenza, ma bisogna essere rapidi, perché il tempo a disposizione non è molto.

Se le donazioni supereranno la somma preventivata per il rimpatrio, l'ammontare eccedente verrà inviato alla famiglia.

Pubblicheremo la rendicontazione trasparente di tutte le spese sostenute.

GRAZIE per quello che potrai fare.

Questo appello è lanciato da:

SOS Rosarno, Medici per i Diritti Umani, Csc Nuvola Rossa e Co.S.Mi. (Comitato Solidarietà Migranti),
Mediterranean Hope